

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. È giusto il desiderio espresso dall'onorevole Umana, ma io non l'ho potuto soddisfare, appunto perchè è limitato il numero dei riproduttori; e non posso aumentarlo fintanto che non sia approvata la legge. Appena lo sarà potrò provvedere al bisogno indicato dall'onorevole Umana, riconoscendo che inferiore ai bisogni è il numero dei riproduttori equini in Sardegna.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 16 in lire 320,000.

(È approvato.)

Capitolo 17. Razze equine - Spese generali, rimborsi e spese inerenti, premi per corse, esposizioni e concorsi, lire 387,260.

(È approvato.)

Capitolo 18. Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse), lire 896,529.14.

Chiapusso. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chiapusso. Prendo occasione da questo capitolo per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro, a nome anche dei miei colleghi Berti e Sineo, e spero che a questa preghiera si associeranno anche tutti coloro che rappresentano regioni danneggiate recentemente da valanghe.

Molti comuni delle nostre regioni alpine, hanno determinato di venire in soccorso ai poveri disgraziati ai quali le valanghe hanno distrutto completamente o danneggiato i casolari, coll'accordare il taglio di piante di alto fusto. La soprintendenza del servizio relativo ai tagli di piante d'alto fusto spetta al Ministero di agricoltura e commercio; ma entra nella competenza speciale dell'amministrazione forestale, a cui si unisce, per la tutela che esercita sopra i corpi morali, anche la deputazione provinciale.

Si tratta dunque di ottenere dalla deputazione provinciale l'autorizzazione per il taglio e per la vendita di queste piante; ma la deputazione provinciale non può accordarla, se prima non ha luogo la visita degli agenti dell'amministrazione forestale.

Ora io prego l'onorevole ministro di voler compiacersi di disporre in modo, che l'amministrazione forestale, appena richiesta, subito si porti sul luogo, faccia il suo esame, ed emetta il suo parere.

L'onorevole ministro sa che le ispezioni forestali si fanno in date epoche, e potrebbe per-

ciò accadere che l'epoca ordinariamente stabilita per le ispezioni venisse troppo tardi, e quando i proprietari e i comuni non ne avessero più bisogno.

Ecco perchè io prego il ministro di fare in modo che l'ispezione, appena richiesta, non sia ritardata.

Una seconda preghiera mi permetto di fare allo stesso oggetto. Ed è che all'indennità, dovuta all'amministrazione forestale per quest'esame, sia provveduto direttamente dal Governo, dappoichè non mi parrebbe giusto che quei disgraziati comuni già tanto danneggiati, avessero ancora da sopportare questo peso.

D'altronde questa mia preghiera è modesta assai; direi quasi innocente. Imperocchè quando si pensa che i danni cagionati dalle valanghe superarono il milione, il domandare, per questo semplice disbrigo di formalità, il condono di un'indennità che non supererà, credo, i 600 franchi, mi pare sia cosa molto modesta.

Ma siccome il Governo, finora, a nulla ha provveduto, se non con le 150,000 lire votate dal Parlamento, ma che non sono ancora state distribuite, così credo sia dover nostro domandare anche queste briciole.

E dico questo, non a cagione di rimprovero all'onorevole ministro; ma perchè, essendo io persuaso che egli asseconderà questo nostro desiderio, spero che quest'esempio servirà a sollecitare il suo collega l'onorevole ministro dell'interno a provvedere ad un dovere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Io traggo occasione da questo capitolo del bilancio per ricordare alla Camera ed al Governo una antica promessa, concernente la reintegrazione dell'ispezione forestale nella provincia di Teramo. Toccherò brevemente i precedenti.

Nella tornata del 22 giugno 1878 io richiamai l'attenzione della Camera su questo vivo desiderio della mia nativa provincia. L'onorevole relatore del bilancio di allora, il deputato Mussi, mi rispose con cortesi parole facendo eco alla mia proposta, ma pregandomi di ritirarla per speciali considerazioni. Più tardi, nella tornata del 4 dicembre 1879 il mio amico l'onorevole Gerulli risolvè la questione e la svolse ampiamente pregando la Camera ed il Governo di prenderla seriamente in esame, e venire ad una pratica conclusione. L'onorevole ministro di quel tempo fece le migliori promesse. Ma, come suole accadere, il ministro passò, e le sue promesse non ebbero altri effetti l'effetto desiderato.